S.I.RI.O *s.r.l.*
Società Italiana Ricerca Odontoiatrica
Via Garofolino, 1 36100 Vicenza
Tel. e Fax 0444/540338
P.I. 02581000243
Reg. Impr.133243/1997-REA CCIAA Vicenza 256826
Capitale Sociale interamente versato £. 20.000.000
Il logo: geroglifico della stella Sirio
E-mail: sirio@studiober.com

il Medico Pediatra
Periodico della Federazione Italiana Medici Pediatri

Testo tratto dall'articolo:
"Il lavaggio della mucosa rinosinusale con soluzione idrosalina calda.
Il Medico Pediatra,
vol 7, n. 3, Giugno 1998

NATI LOTA PER IL LAVAGGIO E DRENAGGIO DELLE MUCOSE NASALI E PARANASALI CON SOLUZIONE IDROSALINA CALDA

Catalogo 01-3

E' opinione comune che una corretta igiene, ventilazione e irrorazione del naso siano strumenti collaterali idonei alla terapia di un gran numero di patologie respiratorie che hanno in un'ipofunzione nasale su base anatomica o disfunzionale, la loro eziologia.

A questo proposito desideriamo proporre la pratica di origine Ayurvedica del "Neti", che da qualche tempo abbiamo con ottimi risultati introdotto nel nostro protocollo terapeutico logopedistico e ortodontico nei casi di problematiche respiratorie delle alte vie.

MATERIALI E METODI

Abbiamo realizzato e adottato un semplice strumento (che veniva anticamente chiamato Lota) cioè un contenitore a forma di teiera con un beccuccio conico che può essere facilmente introdotto in una narice. Il beccuccio presenta all'estremità un ingrossamento a forma di oliva, in modo che la cartilagine alare ne venga lievemente deformata e per ritorno elastico lo sigilli tutto attorno, impedendo così il reflusso e la dispersione dell'acqua.

Tecnica di esecuzione: bocca aperta capo inclinato

IL NETI LOTA PUO' ESSERE RICHIESTO TELEFONANDO AL N° 0444/540338 sirio@studiober.com

PREPARAZIONE : Si riempie il LOTA con acqua riscaldata a temperatura che, tiepida le prime volte, può salire progressivamente in ragione della tollerabilità che il paziente dimostra, e vi si versa un cucchiaino da caffè di sale fino da cucina. Se l'acqua dell'acquedotto risulta fortemente clorata, sarà bene impiegare acqua oligominerale o di fonte termale, oppure portare a ebollizione l'acqua dell'acquedotto, lasciandola poi raffreddare fino alla temperatura prescelta (in questo caso si può anche usare sale marino da cucina a cristalli grossi).

PROCEDIMENTO: Stando in piedi in posizione eretta si prende il contenitore con la mano destra e si introduce il beccuccio nella narice destra. Si procede respirando con la bocca, mentre lentamente si piega la schiena in avanti e si ruota la testa verso il lato della narice interessata, rivolgendo lo sguardo verso il soffitto. L'acqua scorrerà attraverso la

narice nelle cavità nasali, interessando per caduta e riempimento i seni paranasali, cosa assai difficile con altre tecniche affini. Finito il primo lavaggio ci si rialza e si espira dal naso con forza. Subito dopo si esegue la stessa pratica nella narice opposta, soffiando di nuovo.

OSSERVAZIONI: Può succedere che introducendo il NETI LOTA nella narice destra mentre il capo è piegato e ruotato a destra, le cartilagini della narice sinistra si chiudano. Basterà a questo punto prendere con il dito la cartilagine alare sinistra e divaricarla leggermente, in modo che non ostacoli il deflusso dell'acqua. Può inoltre succedere che l'acqua non fuoriesca: questo può essere dovuto ad una secrezione ispessita di vecchia data. A questo si ovvia introducendo soltanto una minima quantità di acqua in modo da ammorbidire le secrezioni, e soffiando poi dal naso con forza senza premere le narici, appoggiando solo leggermente il fazzoletto: subito dopo si potrà ricominciare la pratica senza difficoltà.

In caso di ostruzioni più tenaci bisognerà attendere in posizione piegata e con il beccuccio ben pressato sulla narice (per non far refluire l'acqua) per qualche secondo: pian piano l'acqua si farà strada e finirà per defluire regolarmente. E' questo uno dei vantaggi maggiori di questa tecnica rispetto alle altre proponibili (spruzzi, pompette, ecc), che in caso di ostruzioni tenaci possono risultare poco efficaci.

Inoltre a mano mano che il paziente si impratichisce con questa tecnica, imparerà a piegarsi di lato sempre più, consentendo all'acqua di invadere anche i seni più alti come quelli frontali difficilmente raggiungibili con altre tecniche domiciliari: sono molti i pazienti che ci riferiscono questo beneficio, inizialmente a volte un po' doloroso.

Al ruolo meccanico-igienico del lavaggio va aggiunto quello non secondario del drenaggio che per pressione osmotica viene consentito dall'ipertonicità della soluzione salina.

Inoltre la temperatura relativamente elevata (nei casi di rinosinusite mucopurulenta può raggiungere, ma è bene non superi, i 40°) avrà di per sè un effetto sbatterizzante.

Ovviamente il paziente sarà istruito a partire da temperature più basse e ad elevarle gradatamente, per non incorrere nel pericolo di scottature.

Può succedere che gli occhi tendano ad arrossarsi (la soluzione lava con questa tecnica anche il dotto nasolacrimale) per la stimolazione causata dal sale:ciò durerà solo qualche minuto.

Ultimato il prino lavaggio bilaterale si rivolge il capo in avanti e si lascia che l'acqua esca da sola dal naso.

Si procederà poi a piegare in avanti anche il busto e, lasciando la testa chinata, si soffierà fortemente da entrambe le narici.

Infine si porterà la testa in alto, si inspirerà più volte dalla bocca, espirando dal naso. Si ripeterà più volte la pratica, alternatamente a destra e a sinistra.

Dopo un certo numero di lavaggi di entrambe le narici, si procede ad asciugare per ventilazione i seni nasali: siamo soliti far eseguire al paziente alcuni cicli di respirazione a narici alternate, anche per stimolare il ripristino del ciclo respiratorio nasale.

Non sarà inutile sottolineare la pervietà nasale, unitamente ad un corretto schema respiratorio, è condizione indispensabile ad una normale evoluzione del senso dell’olfatto. Anche per questo, siamo soliti associare la pratica del Neti all’aromaterapia individuando l’aroma più adatto al singolo paziente, e consigliandogli di diffonderlo nella sua camera e nel suo ambiente di studio o lavoro.

Istruzioni per il Dottore che intende introdurre questa pratica nelle sue prescrizioni.
1) provarlo anzitutto su se stesso, in particolare al primo raffreddore.
2) Possibilmente non pretendere di occuparsene personalmente: delegare e controllare
3) Scegliere tra le proprie assistenti la più soggetta a patologie rinosinusali e/o allergiche e insegnarle la pratica del Neti
Lota: di certo la adotterà e sarà la migliore insegnante.
4) individuata la necessità di prescriverla ad un paziente, affidarlo all’assistente e occuparsi di un altro paziente.
5)L’assistente procederà ad effettuare il lavaggio e ad insegnare al paziente a farlo da solo, controllandone le difficoltà e gli
errori tecnici.
6) Raccomandare di soffiare il naso senza stringere le narici, per non far refluire l'acqua nelle tube.
7) Alla fine della pratica il Dottore si deve informare delle sensazioni del paziente e rassicurarlo su ogni disagio avuto:con
il tempo tutti i disagi si attenuano e scompaiono.
8)Consegnare al paziente il neti lota e le istruzioni con fotografia (Togliere questa parte di istruzioni riservata ai Dottori)
9) Al primo controllo, sincerarsi che il paziente non abbia avuto problemi nella pratica domiciliare: in questo caso
riaffidarlo all’assistente affinchè il paziente la riesegua sotto il suo controllo. Verranno così individuati gli errori, e non sarà più necessario alcun intervento del Dottore in futuro.